

# Ricerca emancipatoria

## Per lo studio delle dinamiche di inclusione ed esclusione sociale dal punto di vista delle persone con disabilità sulla disabilità in Tunisia

*Progetto*

*Per Una Vita Indipendente in Tunisia (PUVI) AID012590.01.03*

*Relazione di ricerca - gennaio 2024 - giugno 2025*

*"La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio.  
Lo sdegno per la realtà delle cose; il coraggio per cambiarle."*

*Agostino d'Ippona (Sant'Agostino)*



*La presente pubblicazione è stata realizzata con il sostegno dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Il contenuto è di esclusiva responsabilità di AIFO e non riflette necessariamente il punto di vista dell’Agenzia.*

*Dicembre 2025*

Hanno partecipato alla scrittura di questa pubblicazione i ricercatori, Michele Falavigna, Sonia Khelif, Issam Zorgui, Yomna Najahi, Nesrine Mansouri, Tito Cappellaro, Elisabetta D’Agostino, Deborah Piccinno, Federica Dona.

# Ricerca emancipatoria sulla disabilità in Tunisia

---

## Documento di sintesi della ricerca emancipatoria sulla disabilità in Tunisia

1. Prefazione
2. Introduzione
3. La ricerca emancipatoria sulla disabilità in Tunisia
4. Il cammino verso l'emancipazione
5. Azione individuale e collettiva per cambiare il modo in cui vanno le cose
6. Considerazione sull'impatto emancipatorio sui gruppi di ricerca e autovalutazione dei cambiamenti individuali in relazione alla ricerca
7. Bibliografia



# » 1. Prefazione

Prefazione del Prof. Faouzi Bouaziz, sociologo, Maître assistant, Facoltà di Scienze Umane e Sociali, Università di Tunisi, membro del Gruppo di Supporto Tecnico della Ricerca (GST)

## Per Una Vita Indipendente (PUVI) in Tunisia - Ricerca emancipatoria sulla disabilità, una svolta nella vita dei ricercatori

Prima di tutto, vorrei congratularmi con l'intero team per i risultati ottenuti. A mio avviso, questo successo è dovuto alle condizioni in cui si sta svolgendo il progetto. Questo progetto viene portato avanti in uno spirito di **gioia** profonda e condivisa, che testimonia gli sforzi compiuti dai responsabili per raggiungere gli obiettivi prefissati. Il progetto ha fornito loro un ambiente di vita in cui si sono sempre sentiti a casa. Questo è l'aspetto che più mi ha attratto durante il mio primo contatto con l'équipe del progetto (l'incontro di Tunisi). Questo incontro, tenutosi nel luglio 2024 a Gammarth, è stato molto apprezzato da tutti i ricercatori, che non smettono di parlare del suo impatto positivo e diretto sulla loro vita nella società e anche sulla loro vita privata.

È evidente che il progetto in corso ha fatto nascere nella maggior parte dei ricercatori una crescente consapevolezza sull'importanza di questa esperienza (progetto) sulla loro vita quotidiana o futura. Secondo le informazioni raccolte, questo progetto ha rappresentato un **punto di svolta** nella loro vita. I progetti di vita (realizzati nell'ambito del progetto) stanno assumendo un ruolo sempre più importante nella vita dei partecipanti. Come si evince dalle testimonianze (esercizio di autovalutazione), il loro impatto è visibile e percepibile. Per alcuni cambiamenti è radicale, un'esperienza che ha cambiato la vita e che ha dato origine a una nuova percezione e consapevolezza di sé.

In breve, grazie a questo progetto: i partecipanti sono ora abbastanza convinti che la disabilità sia davvero una situazione sociale di cui **sono** in gran parte responsabili. I ricercatori guardano ora con occhi nuovi alla loro situazione/disabilità. La loro situazione non è più vista come un'inevitabilità di cui sono vittime o condannati a vivere. La loro disabilità non è più sinonimo di fragilità (fisica, sociale, psicologica ed emotiva), ma al contrario, una forza trainante per l'azione.

Le attività svolte hanno dato loro la fiducia necessaria per affrontare le fasi successive con grande entusiasmo e determinazione. All'inizio, i ricercatori si sentivano incerti, esitanti e timorosi di affrontare una sfida senza essere ben equipaggiati per affrontarla.

Grazie alle varie attività svolte nell'ambito del progetto e alle quali hanno preso parte, i partecipanti sono sempre più consapevoli del loro **potenziale e delle risorse** acquisite durante questa esperienza, risorse che devono preservare e rafforzare per evitare qualsiasi forma di dipendenza o precarietà in futuro. In ogni caso, a mio avviso, il cambiamento più importante osservato in questa fase di attuazione del progetto è la percezione della disabilità come situazione.



- Questa esperienza ha anche permesso loro di acquisire:
  - » Nuove **conoscenze legali**

*Oggi la mia prospettiva è cambiata: sono diventato una persona che difende i propri diritti e quelli delle altre PcD, grazie al mio coinvolgimento nell'associazione AIFO. Non mi sento più imbarazzato o timido nel parlare dei diritti delle persone con disabilità”, Saif.*
  - » Nuove **competenze** che permettano loro di guardare con positività e serenità al futuro e di lottare contro tutte le forme di discriminazione e di disuguaglianza sociale che possono incontrare nella loro vita quotidiana (competenze comunicative in particolare).
  - » **Fiducia in sé stessi**

*“Da allora ho acquisito molta fiducia in me stessa”, Khaoula.*  
*“In conclusione, questa esperienza mi ha dato molta più fiducia in me stessa” Amira.*
  - » **Indipendenza.** I partecipanti si sentono sempre più indipendenti dagli altri e, in misura minore, dalle loro famiglie.
- I ricercatori evidenziano il ruolo centrale svolto dalla famiglia nello sviluppo dell'autonomia e dell'accettazione della disabilità del figlio (senza negare il ruolo di altri attori come associazioni, intermediari).
- Si lamentano meno della mancanza di servizi. Sono sempre più consapevoli del ruolo molto limitato svolto dalle associazioni di specialisti nelle rispettive regioni nel campo della salute. Secondo la maggioranza, le strutture esistenti non forniscono risposte adeguate alle loro esigenze.
- Constatano che le possibilità offerte sono molto limitate e che è un problema generale e attuale. Per compensare queste carenze, alcune persone si trovano costrette a rivedere le loro aspettative nei confronti degli attori coinvolti e a fare affidamento su se stesse o su chi è loro vicino (in particolare la famiglia) per superare le difficoltà che incontrano nell'elaborazione dei loro progetti di vita o nella loro vita personale.
- I ricercatori sono ora consapevoli del loro ruolo e della loro responsabilità: la necessità di stimolare la consapevolezza collettiva nella loro regione. Sono impegnati e interessati a sostenere gli altri e a fungere da intermediari.
- Grazie a questo progetto, i partecipanti si sentono preoccupati per le altre persone in difficoltà e sentono il dovere di sostenerle.
- Su scala regionale, grazie a questo progetto, stiamo assistendo all'emergere di **nuove dinamiche sociali** (e in misura minore istituzionali) i cui effetti sulla vita dei partecipanti hanno già iniziato a farsi sentire. Nelle regioni interessate dal progetto, infatti, hanno iniziato a svilupparsi **nuove relazioni sociali** (tra i vari partecipanti e tra questi e i partner coinvolti, come i media).

## » 2. Introduzione

Lo sviluppo inclusivo implica la piena ed effettiva partecipazione di tutte le persone, comprese le persone con disabilità, a tutti i processi decisionali, come affermato nell'articolo 4.3 della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD-ONU 2006). Per promuovere la capacità delle persone con disabilità di esercitare un certo grado di influenza su questi processi, è necessario sviluppare in loro opportunità significative per raccogliere, analizzare e diffondere informazioni sulle loro vite e sulle società in cui vivono.

Questa ricerca emancipatoria sulla disabilità è stata realizzata nell'ambito del Progetto "PUVI - Per una Vita Indipendente in Tunisia (AID 012 590.01.03), sostenuto dal MAECI tramite l'AICS. La ricerca è parte integrante dell'approccio metodologico del progetto, che consiste nello sviluppare attività di cooperazione allo sviluppo sulla base di linee guida elaborate dalle persone con disabilità. Di conseguenza, la ricerca permette di influenzare lo sviluppo di soluzioni inclusive individuate dalle persone al centro del progetto: le persone con disabilità in Tunisia. Il lavoro è stato svolto in 3 governatorati del paese: Médenine, Kasserine e El Kef, regioni situate nel sud-ovest, centro-nord e sud-est della Tunisia. Aree in cui le attività educative, il lavoro inclusivo, l'accesso ai servizi sanitari, e in particolare ai servizi medici specialistici, sono di difficile accesso soprattutto per le persone con disabilità.

Nel 2018 AICS ha messo a punto le linee guida per la disabilità nella cooperazione interazionale, all'interno delle quali è previsto e promosso l'uso della ricerca emancipatoria per raggiungere obiettivi di inclusione sostenibili "che prevede la partecipazione attiva delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni nei processi decisionali riguardanti le politiche e i programmi in questo campo". L'uso di questa metodologia è stato sperimentato da AIFO in diverse occasioni e paesi e si è rivelato uno strumento utile e innovativo, in quanto conferisce potere alle persone con disabilità.

Permette loro di diventare protagonisti del processo di produzione della conoscenza sulla loro condizione, di individuare le barriere che impediscono loro di partecipare su un piano di parità e, di conseguenza, di identificare i loro reali diritti. Questa metodologia può portare alla produzione di pubblicazioni specifiche per il settore, in formati accessibili, validate con le stesse persone che hanno co-diretto la ricerca.

Per comprendere il concetto di ricerca emancipatoria, è importante sapere che il processo che coinvolge le persone in situazione di emarginazione e/o esclusione consiste nell'identificare le "barriere" all'accesso ai diritti su base paritaria della propria comunità di appartenenza, nell'identificare persone o enti che svolgano un ruolo di facilitatori, nell'acquisire la fiducia necessaria per far valere i propri diritti (empowerment) e per stabilire relazioni con la comunità e le istituzioni al fine di applicare le misure appropriate per il superamento delle barriere. Il progetto di vita che ciascuna persona definisce per sé stessa, rafforza il proprio potenziale e contribuisce al tempo stesso al consolidamento di una società inclusiva per tutti e al benessere comune.

### L'origine e le prime applicazioni

L'approccio metodologico della ricerca emancipatoria è stato sviluppato sulla base delle metodologie di ricerca-azione partecipativa adottate dal 2010, in particolare per i progetti di cooperazione allo sviluppo in contesti rurali, dove si è garantita la partecipazione diretta dei

membri della comunità locale all'elaborazione del progetto, alla definizione delle priorità e delle responsabilità. Questo approccio è essenziale per soddisfare i bisogni espressi dalle persone stesse a cui sono poi rivolte le azioni progettuali.

Questa metodologia di ricerca-azione partecipativa è stata adattata a metà degli anni Novanta da ricercatori e sociologi brasiliani per includere le popolazioni emarginate nella progettazione, nello sviluppo, nell'attuazione e nella valutazione dei risultati dei progetti. Le idee del pedagogista e pensatore brasiliano Paulo Freyre hanno influenzato lo sviluppo di questa metodologia. In questo contesto di ricerca puramente qualitativa, è emerso che il processo di inclusione è strettamente legato all'analisi delle realtà vissute e all'impegno in un processo di rivendicazione dei diritti, di piena partecipazione ai processi decisionali e di affermazione degli stessi. In sintesi, l'emancipazione è il frutto della riflessione e della condivisione di esperienze, dell'individuazione di convergenze in termini di barriere e facilitazioni, interazioni con la comunità e le associazioni della società civile per sensibilizzare e promuovere i diritti delle persone con disabilità e avviare un dialogo costruttivo e pragmatico con le istituzioni, in primo luogo quelle locali. L'affermazione dei diritti viene poi estesa alle istituzioni regionali e nazionali per garantire l'avvio e l'attuazione di questo processo.

Sulla base dell'esperienza della metodologia emancipatoria, è necessario che le persone e le comunità emarginate abbiano l'opportunità di mettere in pratica questi principi. Per questo motivo l'attività di ricerca emancipatoria è stata considerata elemento fondante e inserita nel progetto "Per una Vita Indipendente", con l'obiettivo di creare un percorso di vita autonoma con e per le persone con disabilità che hanno condotto la ricerca insieme ad altre persone con disabilità (i pari), alle famiglie, alla comunità, alle associazioni e alle istituzioni.

Per AIFO, l'applicazione della ricerca emancipatoria ai progetti di cooperazione internazionale, che pongono le popolazioni più vulnerabili ed escluse al centro dei processi di sviluppo, ha trovato un nuovo dinamismo quando è stata combinata con interventi di riabilitazione su base comunitaria (CBR) nel distretto di Mandya nel sud dell'India coordinata tra il 2009 e il 2010 dall'allora Responsabile scientifico AIFO, il dottor Sunil Deepak. Dopo quella specifica esperienza la ricerca è stata sviluppata da AIFO in diversi paesi del mondo, adottando il principio dello sviluppo inclusivo comunitario all'interno di progetti di cooperazione internazionale.

Dunque, dal 2016 ad oggi AIFO ha avviato numerosi progetti di ricerca emancipatoria in vari paesi del mondo, in collaborazione con istituzioni accademiche come l'Università di Firenze e i suoi laboratori di ricerca (ARCO-PIN), la Rete Italiana Disabilità e Sviluppo (RIDS) e altre ONG partner come EDUCAID.

Si segnala che la metodologia di ricerca emancipatoria è stata sistematizzata e pubblicata in Inghilterra nel "Research Handbook on Disability Policy" nel giugno 2023 dai promotori della metodologia di ricerca in Italia, il professore Mario Biggeri, il professore Federico Ciani, il dottore Giampiero Griffo e il dottore Sunil Deepak.

## **L'impatto della ricerca emancipatoria**

L'effetto fondamentale della ricerca emancipatoria, come definito da Mike Oliver (1996), è quello di invertire la gerarchia del controllo della ricerca. I soggetti destinatari dello studio diventano gradualmente i soggetti che controllano il processo di ricerca e dirigono le varie fasi decisionali con l'aiuto di ricercatori accademici che agiscono come facilitatori e fornitori di assistenza tecnica. Questo processo richiede una rappresentazione dei diversi tipi di disabilità e una diversità di

situazioni sociali, educative, rurali e urbane, al fine di identificare le barriere comuni che le persone con disabilità incontrano, ma anche le barriere specifiche che rilevano in funzione della loro situazione e condizione. Questo processo comporta soprattutto un investimento significativo nella costruzione delle capacità del gruppo di persone con disabilità che agiscono come ricercatori.

Spesso i ricercatori sono persone con disabilità con relazioni sociali molto limitate e interagiscono al massimo all'interno della famiglia o delle associazioni della società civile. Il primo compito della ricerca è quindi quello di lavorare sulle dinamiche di gruppo e sulla comunicazione, al fine di ottenere dal gruppo stesso le indicazioni necessarie per procedere nel processo di ricerca e discutere i temi scelti per il lavoro comune. Questa fase richiede una serie di simulazioni di dialoghi, dibattiti e l'utilizzo di strumenti di socializzazione, per poter condividere la propria visione e allo stesso tempo raggiungere un consenso di gruppo sui metodi e gli strumenti da utilizzare nella ricerca. Questo processo iniziale è forse il più delicato e difficile da gestire, in quanto è necessario creare un clima di fiducia tra il facilitatore e il ricercatore con disabilità.

## **Il principio di base della ricerca emancipatoria**

Le persone con disabilità coinvolte come co-ricercatori nel percorso assumono gradualmente il controllo di tutte le fasi del processo di ricerca: identificazione delle domande, sviluppo dei metodi di ricerca, sviluppo di una guida comune per la raccolta dati, analisi e condivisione dei dati e delle informazioni raccolte.

In tutto questo processo, il gruppo di ricercatori può contare sul supporto tecnico e il monitoraggio di prossimità di alcuni facilitatori universitari locali selezionati in ogni area geografica di realizzazione.

Il supporto concerne un monitoraggio logistico e organizzativo sulle interviste individuali svolte con persone con disabilità esterne al gruppo, una traduzione delle stesse dalla lingua locale (in questo caso l'arabo tunisino) e la lingua dagli esperti internazionali anch'essi coinvolti nell'assicurare il corretto svolgimento del processo di ricerca (in questo caso il francese).

Questo lavoro congiunto e arricchente per tutte le figure coinvolte crea fiducia, perché si basa sul fatto che ogni decisione e ogni passo successivo viene discusso e deciso dal gruppo.

Come sopra citato tutte le fasi dell'attuazione della ricerca vengono prese comunemente, dalla formazione alla raccolta dei dati, dall'analisi all'individuazione di possibili soluzioni, dalla definizione delle priorità alla progettazione consensuale di un piano d'azione, dal dialogo con le comunità e le istituzioni all'attuazione di misure per superare gli ostacoli, dall'accesso ai diritti e alla sensibilizzazione della comunità sulla percezione della disabilità.

*“La disabilità non è nel corpo, ma nella mentalità della società”, dice Walid, 38 anni, uomo con disabilità motoria, di Médenine.*

<https://www.aics.gov.it/settori-di-intervento/sviluppo-umano/disabilita/#page-accordion-1>

## » 3. LA RICERCA EMANCIPATORIA SULLA DISABILITA' IN TUNISIA

Condotta in tre governatorati del paese (Médenine, Kasserine e El Kef) nel quadro del progetto PUVI

### Il processo di ricerca in 5 passaggi



#### Protocollo di ricerca

Il processo ha avuto inizio con la preparazione di un protocollo di ricerca, condiviso con il Gruppo di Supporto Tecnico (GST), composto da accademici e professionisti della cooperazione internazionale allo sviluppo.

Le aree di intervento sono state indicate dal Ministero degli Affari Sociali tunisino (MAS) su criteri di valutazione d'accessibilità ai servizi per persone con disabilità. Su questa base, i potenziali ricercatori sono stati individuati tra le persone con disabilità, tenendo conto delle differenze di genere, età e tipo di disabilità. La selezione è stata guidata dal principio della diversità dei membri del gruppo nelle tre regioni in cui si svolge la ricerca.

Un questionario basato sulle domande riconosciute a livello internazionale del Gruppo di Washington, versione dettagliata (WG-ES), è stato somministrato dai facilitatori locali durante i colloqui individuali con i potenziali candidati, rendendo possibile la composizione di gruppi eterogenei di ricercatori.

Di seguito si riportano le composizioni dei gruppi e le fasi di formazione successive.

#### Individuazione e formazione dei ricercatori

##### » Composizione del Gruppo Kasserine

Il gruppo era composto da 7 uomini e 6 donne, la maggior parte (10) di età compresa tra i 18 e i 29 anni e il resto (3) tra i 30 e i 44. Sono rappresentate 4 delegazioni delle 13 in cui è suddiviso il governatorato: Kasserine Nord, Kasserine Sud, Feriana e Zouhour. Va notato, tuttavia, che 10/13 partecipanti provenivano dal capoluogo del governatorato (Kasserine Nord e Kasserine Sud). Quasi l'85% dei partecipanti vive in aree urbane. Una persona è deceduta durante la ricerca riconducendo il totale del gruppo a 12 persone.

In termini di tipologia di disabilità, il gruppo era composto da 5 persone con disabilità motorie, 4 con disabilità uditive, 3 con disabilità visive e 1 con disabilità multiple. Inoltre, 7 persone hanno dichiarato una disabilità moderata e 6 una disabilità grave. Solo 1 persona, all'inizio del lavoro, era membro di un'organizzazione di persone con disabilità (OPD).

Nonostante la giovane età, quasi il 70% dei ricercatori non ha conseguito il livello scolastico di base. Tre partecipanti ipoudenti avevano seguito un sistema parallelo di istruzione speciale, un altro partecipante non aveva mai frequentato la scuola e solo 2 (15%) avevano un livello di istruzione superiore. Solo 2 dei 13 ricercatori hanno dichiarato di aver seguito una formazione professionale senza ottenere alcuna qualifica.

Sebbene 9/13 (circa il 70%) dei partecipanti abbiano dichiarato di lavorare (a tempo pieno, part-time o in proprio), solo il 15% riesce a vivere con il reddito del proprio lavoro, mentre l'85% dei partecipanti vive principalmente grazie al sostegno finanziario della propria famiglia. Tutti i partecipanti sono celibi/nubili e continuano a vivere con la famiglia, che rappresenta la principale fonte di sostegno economico per la maggioranza (9/13). Infine, 4 partecipanti hanno un'attività professionale: 3 lavorano nella pubblica amministrazione (assistente amministrativo all'ISAM, centralinista in un ospedale, receptionist in una scuola secondaria) e 1 è un'imprenditrice autonoma che gestisce da pochi mesi il proprio spazio di Coworking. Questo è lo spazio che ospita i workshop nel governatorato di Kasserine.

#### » **Composizione Gruppo di El Kef**

Il gruppo era composto da 9 uomini e 4 donne, la maggior parte (9) di età compresa tra i 30 e i 39 anni e il resto (4) tra i 21 e i 29 anni. Sono rappresentate 3 delegazioni del sud-ovest del governatorato su un totale di 11: Tajerouine, Jerissa e Kalaa Khisba. Va notato che per la regione di El Kef, i workshop si tengono a Tajerouine e non nella capitale del governatorato visto che 9/13 partecipanti provengono da Tajerouine. Le aree rurali e urbane sono state rappresentate in percentuali molto simili, rendendo questo gruppo il meno urbanizzato delle tre regioni oggetto della ricerca. Infine, 3 ricercatori si sono ritirati nel corso della ricerca riconducendo il totale del gruppo a 10 persone che hanno concluso il percorso.

In termini di disabilità, il gruppo era composto da 7 persone con disabilità motorie, 3 con disabilità uditive, 2 con disabilità visive e 1 con disabilità intellettiva.

Oltre il 60% dei partecipanti aveva completato la scuola secondaria o superiore, rendendo questo gruppo il più istruito dei tre. È importante ricordare che quasi la metà dei partecipanti ha acquisito la disabilità a seguito di un incidente.

I 10/13 (circa l'80%) del gruppo hanno dichiarato di essere disoccupati o in cerca di lavoro. Ancora, 2 partecipanti sono lavoratori autonomi e 1 è uno studente. Le due persone che gestiscono i propri progetti (parafarmacia e tappezzeria) sono quelli che riescono a vivere con il reddito del loro lavoro. Gli altri vivono principalmente del sostegno economico delle loro famiglie. Tutti i partecipanti sono celibi/nubili, eccetto uno. Compreso il partecipante sposato, tutti continuano a vivere con i genitori.

#### » **Composizione Gruppo di Médenine**

Il gruppo era composto da 6 uomini e 7 donne, la maggior parte (8) di età compresa tra i 30 e i 39 anni e il resto (5) tra i 21 e i 29. Sono rappresentate 4 delegazioni dei 9 governatorati: Médenine Nord, Médenine Sud, Sidi Makhlouf e Ben Guerdane. Va notato, tuttavia, che 10/13 partecipanti provenivano dal capoluogo del governatorato (Médenine Nord e Médenine Sud). Quasi il 70% dei partecipanti vive in aree urbane.

Il gruppo era composto da 8 persone con disabilità motorie, 4 con disabilità visive e 1 con disabilità intellettive.

Oltre il 60% dei ricercatori con disabilità (8/13) non ha superato il livello scolastico di base. Un partecipante è riuscito a frequentare il liceo, 2 partecipanti hanno conseguito la maturità e solo 2 partecipanti (2%) hanno un livello superiore.

Anche se 9/13 (circa il 70%) dei partecipanti dichiarano di lavorare (a tempo pieno, part-time o come lavoratori autonomi), solo il 15% riesce a vivere con il reddito del proprio lavoro, mentre l'85% dei partecipanti vive principalmente con il sostegno economico della propria famiglia. Dei 13 partecipanti, solo uno è sposato. Questa persona ha un'istruzione superiore e un lavoro a tempo pieno, ed è una delle poche che può vivere con il reddito del proprio lavoro. Con questa eccezione, tutti continuano a vivere con i genitori.

#### » Membri del team di ricerca

Gruppo di El Kef	Gruppo di Médenine	Gruppo di Kasserine
Amira Cherni	Nassima Ayeb	Marwa Bennani
Bilel Rahemouni	Yacine Hajam	Mdaini Fatma
Heikel Sebei	Tayeb Atoui	Mejri Mariem
Hichem Dhief	Nozha Ben Dhiab	Hichri Riadh
Issam Khabouchi	Makram Baroudi	Aloui Talel
Mahmoud Sebei	Khaowla Mahdhaoui	Mbarki Rayen
Naoufel Khammassi	Mohamed Lamloum	Tlili Aladine
Oumayma Boughanmi	Nahed Habhab	Mdaini Imen
Rana Hamdi	Walid jebahi	Mdaini Fatma
Sihem Messaoudi	Marwa lajnef	Missaoui Sami
	Tayeb Jebahi	Hamdani Saif
	Naima Ghilen	Yahyaoui Ghofrane
	Karima Meftahi	
I Facilitatori Tecnici		
Nesrine Mansouri	Yomna Najahi	Issam Zorgui
Imed Tarchi : Coordonnateur ATPH		
La coordinatrice della ricerca		
Sonia Khelif		
L'Esperto Internazionale		
Michele Falavigna		
I Membri del Gruppo di Supporto Tecnico		
Besma Essoussi, Faouzi Bouaziz, Sami Ben Jemaa		
I Responsabili di AIFO Tunisia		
Tito Cappellaro, Sarra Raddadi, Deborah Piccinno, Ester Facotti, Elisabetta d'Agostino		

Una volta formati i gruppi, il team di ricerca ha investito molto nella formazione individuale e di gruppo attraverso simulazioni di interviste, lavori in team e giochi di ruolo, con l'obiettivo di approfondire la conoscenza reciproca dei ricercatori e creare una dinamica di gruppo positiva e creativa, essenziale per ottenere risultati consensuali su cui basarsi.

L'approccio tra pari (peer-to-peer) si è rivelato uno strumento fondamentale per abbattere il senso di isolamento di partenza. L'approccio è stato utile per condividere l'analisi dell'esperienza individuale tra pari e l'esercizio di discussione in piccoli gruppi ha fatto emergere un buon livello di accordo su sei temi.

L'inclusione attraverso il lavoro e l'accesso all'assistenza sanitaria sono i temi che hanno ricevuto la maggioranza dei voti dei ricercatori

## Selezione dei temi di ricerca

### Votazione interna ai tre gruppi territoriali

<b>Difficoltà di accesso al lavoro</b>	<b>43</b>
<b>Difficoltà di accesso alla salute e ai servizi sanitari</b>	<b>43</b>
<b>Difficoltà a scuola e istruzione</b>	<b>39</b>
<b>Il ruolo delle istituzioni</b>	<b>39</b>
Accessibilità fisica	35
Difficoltà psicologiche	30

Le scelte tematiche fatte dai gruppi confermano la priorità, per le persone con disabilità in ambienti decentrati, dell'inclusione attraverso il lavoro e l'accesso ai servizi sanitari e alle cure. La ricerca in questa fase indica che la scelta dei temi "inclusione e cura" da parte dell'AIFO risponde alle esigenze prioritarie espresse dalle persone con disabilità nei gruppi di ricerca.

In questa fase del processo di analisi delle esperienze individuali e collettive come fonte di empowerment e consapevolezza dei diritti, la coordinatrice nazionale, l'esperto internazionale e i facilitatori tecnici hanno proposto una griglia di analisi sul tema degli ostacoli all'inclusione. Questa griglia, già adottata in precedenti ricerche, analizza gli ostacoli in termini di determinanti sociali dell'individuo, della famiglia, della comunità, delle autorità locali e degli aspetti di governance. In breve, i ricercatori, divisi in piccoli gruppi in ciascuna delle tre regioni, hanno identificato le barriere comuni in termini di determinanti sociali, sulla base delle loro esperienze vissute.

Identificare le barriere in base ai determinanti sociali – Risultato dei lavori di gruppo

	Me	Famiglia	Comunità	Autorità locali	Governo / Leggi
<b>Ostacoli per l'inclusione al lavoro</b>	Paura del contatto con gli altri, tendenza all'isolamento (cerchia di contatti molto limitata)	Un controllo eccessivo che non permette di essere autonomi	Denigrazione (dubbi sistematici sulle capacità di una persona)	Rifiuto delle domande di lavoro e mancato riconoscimento del diritto al lavoro delle persone con disabilità	Negligenza nell'applicazione della legge sui diritti delle persone con disabilità (Legge Quadro 2005)
	Perdita di fiducia in sé stessi (paura delle opinioni altrui; paura che le proprie capacità vengano messe in discussione)	Mancanza di incoraggiamento e di riconoscimento delle mie capacità	Sguardi di pietà e frustrazione	Discriminazione tra individui inclusa corruzione o nepotismo	Mancanza di concorsi adatti a persone con disabilità: Risorse insufficienti per la formazione e il coaching e nessun cambiamento nella legislazione
	Mancanza di conoscenza dei miei diritti e doveri sul lavoro e assenza di una cultura del ricorso quando i miei diritti non vengono rispettati	Paura esagerata da parte della famiglia, in particolare per le ragazze	Amici, colleghi e persone vicine ritengono che tu abbia costantemente bisogno di aiuto: «Ti soffocano»	Infrastrutture inadeguate e postazioni di lavoro non attrezzate	Non esistono agevolazioni fiscali per incoraggiare le persone con disabilità ad avviare progetti propri
	Basso livello di istruzione, formazione e qualifiche	Condizioni socioeconomiche difficili della famiglia: mancanza di mezzi	Visione spesso pessimistica della produttività delle persone con disabilità	Mancanza di giornate informative e scarsa divulgazione delle offerte (in braille o nella lingua dei segni), che limitano l'accesso alle informazioni per le persone con disabilità	Totale emarginazione delle persone con disabilità: risorse insufficienti per la formazione e il coaching
	Basso livello di determinazione: mancanza di impegno e volontà	Iperprotezione dei bambini con disabilità: «Alla fine interiorizzi l'idea di essere incapace»		Mancata applicazione delle leggi	Mancanza di concorsi adeguati alle persone con disabilità e scarse opportunità di lavoro nelle regioni interne
	Problemi di comunicazione e difficoltà di apprendimento				Nessuna priorità accordata alle persone con disabilità anche in caso di competenze pari a quelle delle persone senza disabilità

I risultati dei focus group offrono un'analisi approfondita degli ostacoli che i ricercatori individuano nell'ingresso delle persone con disabilità nel mondo del lavoro. Per quanto riguarda il contesto familiare, emergono due dinamiche principali: da un lato, un eccessivo controllo che limita lo sviluppo dell'autonomia; dall'altro, una carenza di incoraggiamento dovuta al mancato riconoscimento delle capacità e delle opportunità dei membri più vulnerabili. In relazione all'interazione con la comunità, i partecipanti hanno evidenziato la tendenza a denigrare le persone percepite come "diverse", un atteggiamento che alimenta l'isolamento e rafforza il rifugio nella relativa zona di comfort rappresentata dalla famiglia. L'analisi del rapporto con le autorità locali mostra uno scarso impegno nel promuovere condizioni favorevoli all'esercizio dei diritti delle persone con disabilità, nonché una limitata offerta di percorsi formativi e lavorativi finalizzati all'inclusione sociale. Infine, sotto il profilo della governance, è stata rilevata la mancata attuazione della legge del 2005, che prevede specifici fattori facilitanti e priorità, in particolare in materia di accesso al lavoro.

Un secondo lavoro di gruppo si è concentrato sulle principali difficoltà e sul loro impatto sulle persone con disabilità intervistate dai ricercatori nel processo di ricerca del lavoro. Tra le difficoltà menzionate vi erano la difficoltà di mobilità dovuta ai mezzi di trasporto non accessibili, il mancato rispetto delle quote di assunzione e le barriere fisiche e burocratiche delle amministrazioni. A livello personale, è stata menzionata anche l'indispensabilità del sostegno della famiglia e quindi la necessità di costruire la fiducia in sé stessi. L'impatto di queste difficoltà si riflette in modo molto negativo sulle persone con disabilità intervistate, soprattutto nell'incapacità di soddisfare i bisogni primari e di sviluppare un progetto di vita che possa contribuire al tessuto socio-economico e culturale della comunità e allo stesso tempo produrre un senso di benessere, indipendenza e autonomia nelle persone con disabilità.

Principali difficoltà menzionate nella ricerca di lavoro e loro effetti sulle persone con disabilità		
Nel processo di ricerca del lavoro	Difficoltà in ordine di frequenza	Impatto sulle persone con disabilità
	Difficoltà di mobilità (infrastrutture inadeguate e mancanza di risorse finanziarie)	Sensazione di vuoto dovuta alla disoccupazione
	Discriminazione sulla base della disabilità	Incapacità di soddisfare i bisogni di base
	Amministrazioni che non sono accessibili e non offrono assistenza umana	La disoccupazione impedisce di instaurare relazioni e di creare una famiglia
	Mancanza di supporto familiare	Perdita di fiducia in sé stessi
	Mancanza di supporto da parte dell'azienda	Isolamento
	False promesse	Le persone con disabilità non godono dei loro diritti
	Mancato rispetto della legge che impone l'assunzione del 2% di persone con disabilità	
	Incapacità di prendersi cura di sé	

Anche per le persone con disabilità, che pure sono inserite nel mondo del lavoro, le difficoltà più spesso incontrate sono quelle di comunicazione, che hanno un impatto negativo sulle prestazioni professionali e causano un disagio psicologico. Questo punto, infatti, è stato più volte sollevato sia dai ricercatori che dalle persone con disabilità intervistate, che hanno segnalato come gli sguardi,

le denigrazioni e le derisioni siano fattori che minano la loro dignità di persone e di lavoratori, portando a una perdita di fiducia in sé stessi e favorendo una tendenza all'isolamento, inteso in termini di autoprotezione.

Vale la pena di ricordare la forza di attrazione che la ricerca emancipatoria e partecipativa esercita sulle persone con disabilità che agiscono, nell'ambito della ricerca, in un ambiente culturale inclusivo basato sull'ascolto, in un clima di grande rispetto da parte del team e dei facilitatori tecnici, creando le basi di un nuovo slancio verso la costruzione della fiducia in sé stessi e motivando l'impegno ad uscire dalla zona di comfort e ad affrontare con determinazione le difficoltà con soluzioni creative e pragmatiche per l'accesso ai diritti fondamentali.

## Interviste alla comunità per raccogliere dati qualitativi

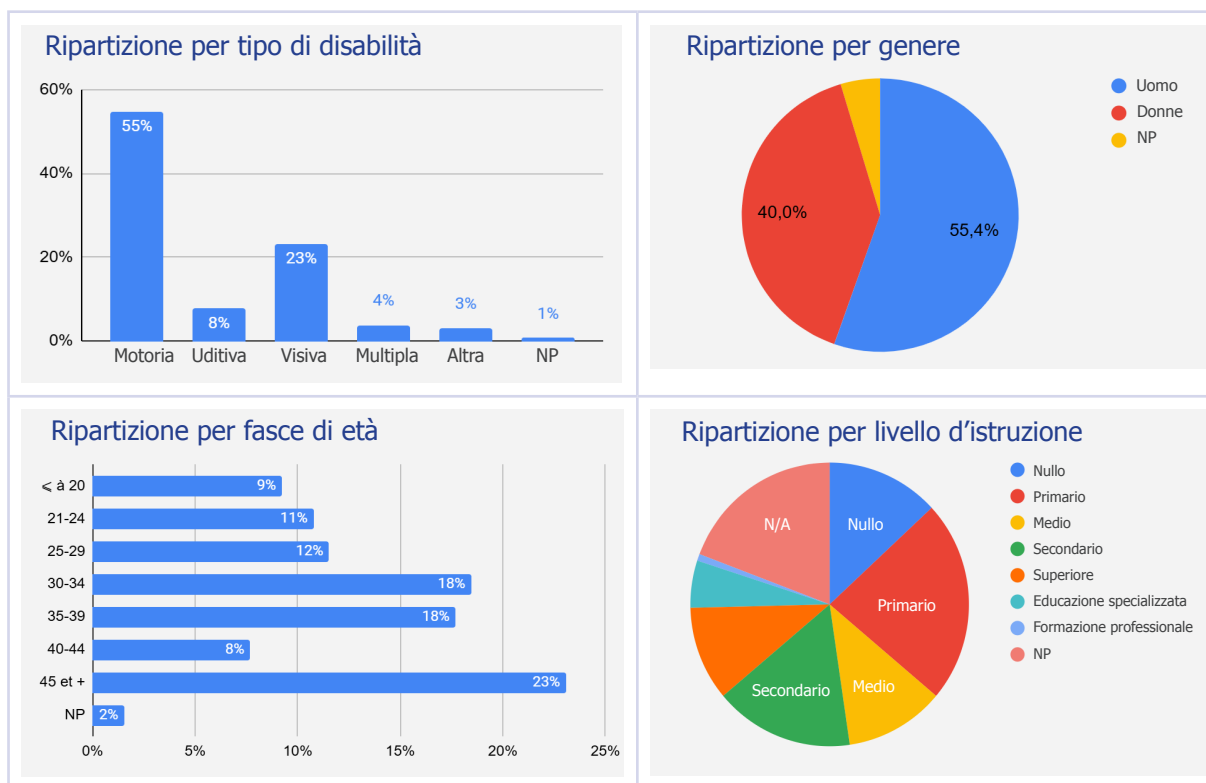
### Presentazione dei principali risultati di analisi dei dati raccolti dai ricercatori

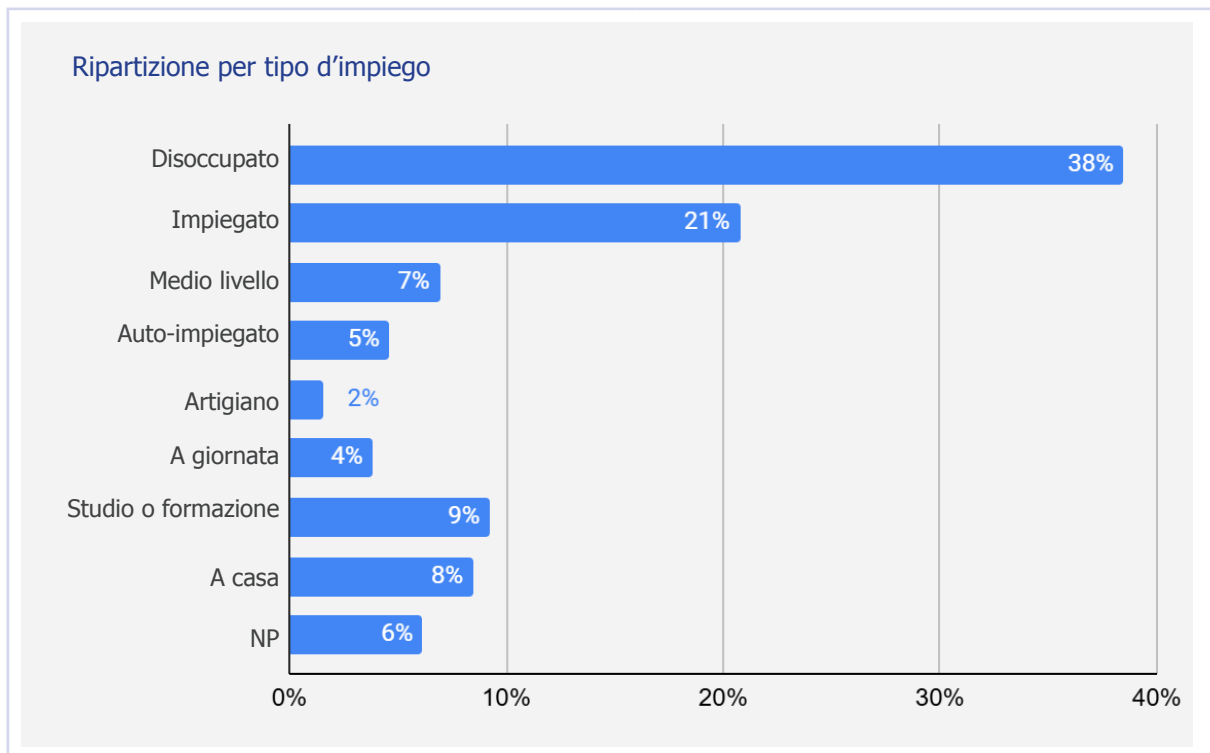
Nelle istruzioni (guida all'intervista) adottate dai ricercatori ed elaborate dai gruppi singolarmente, è stata posta particolare enfasi sulla necessità di non interferire con il racconto e le risposte dell'intervistato, al fine di limitare possibili bias. Per questo motivo, le registrazioni audio delle interviste e le conseguenti trascrizioni sono uno strumento importante per verificare l'applicazione di questo approccio da parte dei ricercatori. Naturalmente, i dati raccolti durante le interviste presentano diversi livelli di qualità e approfondimento, che dipendono dal livello di competenza ed impegno del singolo ricercatore.

#### » Tema dell'accesso al lavoro

Sono state analizzate 130 interviste condotte nelle tre regioni. Nel gruppo di persone con disabilità intervistate, c'era una leggera maggioranza di uomini (55%) e una maggiore rappresentanza di persone con disabilità motorie e visive.

### Dati generali sugli intervistati





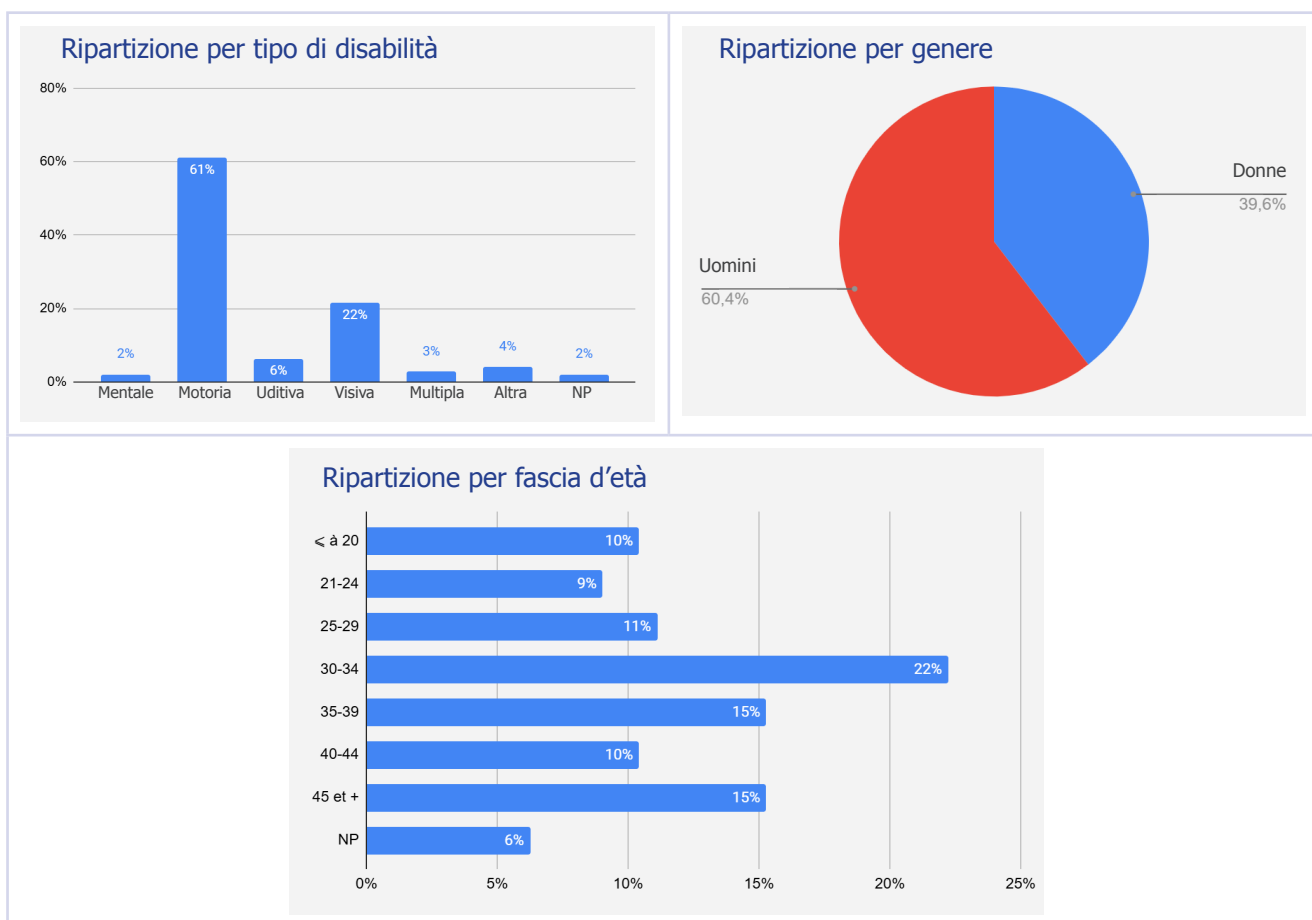
L'analisi delle interviste, avviata dagli esperti e dai facilitatori e discussa dai ricercatori, si è concentrata in particolare sugli ostacoli comuni alle persone con disabilità intervistate e sulle costanti facilitanti in un percorso di emancipazione individuale:

- » L'elevato numero di persone con disabilità con un basso livello di istruzione e i fattori che hanno contribuito a questa situazione, in particolare le difficoltà di trasporto, i luoghi di studio inaccessibili e le difficoltà di comunicazione.
- » Il ruolo dell'incoraggiamento e del sostegno della famiglia e la collaborazione degli istituti di istruzione e formazione per consentire alle persone con disabilità di intraprendere il proprio percorso di apprendimento.
- » La determinazione, che è un fattore chiave per uscire dalla famiglia e accedere all'istruzione, alla formazione professionale e alle opportunità di lavoro.
- » Il sentimento di appartenenza a un gruppo specifico di cittadini che rivendicano diritti e libertà che non sono accessibili per loro.
- » Aiutarsi a vicenda a superare gli ostacoli e a identificare i facilitatori e le soluzioni.
- » Il ruolo svolto dalle associazioni per fornire opportunità sociali e di apprendimento.
- » L'importanza di finanziare il processo di emancipazione delle persone con disabilità che, senza aiuti economici, rimane interamente a carico delle famiglie.

#### » Tema dell'accesso alla salute

I dati raccolti durante le 144 interviste effettuate dai ricercatori nelle tre aree del progetto sono stati analizzati per evidenziare gli aspetti comuni e quindi sistemici, nonché i casi specifici in cui le barriere impediscono l'accesso alle cure e quindi hanno un impatto significativo sulla salute.

## Dati generali sugli intervistati



L'analisi delle trascrizioni delle interviste di persone con disabilità, avviata dagli esperti e dai facilitatori e discussa dai ricercatori ha evidenziato i seguenti punti:

- » Almeno il 40% delle persone con disabilità intervistate che necessitano di terapie continue lo fa al di fuori della propria regione di residenza, e quindi devono recarsi in grandi città come Tunisi, Sfax, Gabès o Sousse.
- » Molte persone con disabilità scelgono di non sottoporsi a cure mediche perché non hanno le risorse finanziarie per coprire i costi del viaggio (trasporto, accompagnamento, alloggio, ecc.).
- » Il lungo intervallo di tempo che intercorre tra gli appuntamenti per le visite specialistiche e gli esami complementari è uno dei principali fattori che inducono a rinunciare alle cure.
- » Circa il 10% delle persone dispone di risorse finanziarie sufficienti per rivolgersi a strutture private, mentre coloro che non ne hanno sono costretti a rivolgersi a strutture pubbliche e sono quindi inseriti in lunghe liste d'attesa.
- » L'accesso fisico ai centri di cura è spesso descritto come una serie di ostacoli: assenza di rampe, di sedie nelle sale d'attesa, ascensori che non funzionano, scale per raggiungere le sale di cura descritte come un "calvario", assenza di linee guida chiare sulle procedure da seguire, assenza di personale di supporto disponibile per accedere ai servizi di cura.
- » Le persone con problemi di comunicazione e hanno segnalato problemi di comunicazione con il personale medico e hanno espresso la necessità di avere nell'ambiente di cura persone in grado di interagire con il paziente in modo appropriato ed empatico.
- » La carta d'invalidità e il diritto o meno alle prestazioni previste dalla legge non è sistematicamente riconosciuta.

- » La carenza di farmaci nelle strutture pubbliche, che può portare a un evidente aumento dei costi per le famiglie che devono rivolgersi alle farmacie private, o addirittura alla completa sospensione del protocollo di cura.
- » Soluzioni proposte dalle persone con disabilità per facilitare il loro accesso alle cure: accessibilità delle strutture, assistenza da parte di personale qualificato, iniziative di associazioni per sostenere i pazienti con disabilità e/o difendere i loro diritti alle cure, maggiore coinvolgimento dello Stato.

### » Tema della famiglia

Il ruolo della famiglia, già indicato come priorità dal gruppo di El Kef, è stato inoltre affrontato nell'ambito del concepimento del piano d'azione elaborato dai ricercatori, e più specificamente nel seminario congiunto tra i gruppi, a Tunisi nel luglio 2024: valorizzare il ruolo della famiglia nel rafforzamento del processo di empowerment dei bambini con disabilità. A tal fine, ogni gruppo ha sviluppato i propri strumenti di raccolta dati prima di condividerli con gli altri gruppi per perfezionare una versione comune.

Al fine di ottenere una comprensione più approfondita dell'argomento in esame, i ricercatori hanno scelto di avvicinare entrambi i protagonisti della tematica e di intervistare sia le persone con disabilità che i loro familiari. Complessivamente, l'analisi ha riguardato:

- 56 interviste individuali a persone con disabilità, di cui il 55% uomini e oltre il 70% con disabilità motorie (46%) o visive (27%);
- 35 interviste individuali a familiari di persone con disabilità (il più delle volte la madre o la sorella)
- 3 focus group con persone con disabilità (25 partecipanti in totale, compresi i ricercatori)
- 3 focus group con genitori di persone con disabilità (27 partecipanti in totale, compresi i genitori dei ricercatori).

I punti salienti dell'analisi sono i seguenti:

- » La percezione del ruolo della famiglia come pilastro fondamentale nell'instaurazione di un processo di emancipazione dei bambini con disabilità, con particolare attenzione ai genitori;
- » Il sostegno fornito dalla famiglia copre tutti gli ambiti della vita, con particolare attenzione alla salute;
- » La fede in Dio gioca un ruolo molto importante nell'avviare e facilitare il processo di accettazione della disabilità, che avviene gradualmente (importanza del fattore tempo).
- » L'importanza di sostenere le famiglie nel processo di accettazione: consiglio, orientamento, condivisione di esperienze attraverso gruppi di genitori.
- » L'approccio dei genitori e dei fratelli è spesso diverso: i genitori sono spesso sopraffatti dal peso della responsabilità, mentre i fratelli sembrano più inclini a vedere la diversità in modo positivo e affiancano il processo di supporto per alleviare i genitori di una parte della pressione.
- » È importante creare opportunità di dialogo tra i genitori di bambini con disabilità per aiutarsi a vicenda e fare pressione sugli attori sociali e comunitari.
- » La parità di trattamento e la demistificazione del mondo esterno sono considerati fattori chiave per l'emancipazione dei bambini con disabilità.
- » Le persone con disabilità sensoriali (visive o uditive) e intellettuali sono considerate le più

vulnerabili quando si tratta di stringere nuove relazioni.

- » Nel valutare il ruolo della famiglia, le persone con disabilità sono molto più propense a parlare degli aspetti di relazione (trattarli come chiunque altro) che del ruolo di sostegno in seno alla famiglia.
- » I rapporti con la famiglia sono generalmente molto positivi, improntati al riconoscimento e alla comprensione.
- » L'istruzione, la salute e la libertà di decisione sono gli ambiti in cui i genitori sono più spesso criticati.
- » L'importanza per le famiglie di acquisire il know-how e le competenze necessarie per gestire la situazione in modo da promuovere l'emancipazione del bambino con disabilità (compresa la gestione di problemi comportamentali come rabbia o aggressività, problemi di comunicazione, ecc.).
- » Gli amici intimi e i vicini di casa sono spesso descritti come premurosi ed empatici e di solito sono il primo punto di contatto esterno alla famiglia.
- » Il ricorso a professionisti è quasi inesistente e anche il coinvolgimento delle istituzioni è scarso.
- » La mancanza di strutture di collegamento per offrire ai genitori un po' di supporto e l'importanza di gruppi di auto-aiuto per i genitori: sostegno reciproco, ascolto, empatia, condivisione di informazioni, assistenza ai bambini, ecc.
- » Un'attenzione particolare è riservata alla salute e a tutti i costi che essa comporta in termini di assistenza, alloggio e cure mediche.
- » Le percezioni e i punti di vista delle persone con disabilità e dei loro familiari sono molto simili: concordano sull'importanza del ruolo della famiglia.
- » Quello che la famiglia fa è decisivo per quello che succederà dopo: è una responsabilità enorme, la famiglia ha bisogno essere sostenuta in questo processo, di avere gli strumenti necessari per potersi assumere questa enorme responsabilità.

## »» 4. Il cammino di emancipazione

La prima fase della ricerca si è concentrata sulla formazione dei ricercatori per aumentare la loro fiducia, praticare la tecnica dell'intervista semi-strutturata, identificare i temi di ricerca prioritari e analizzare le barriere alla parità di accesso ai diritti. Durante la seconda fase della ricerca, i ricercatori hanno condotto interviste semi-strutturate con persone con disabilità nelle loro comunità, sulla base delle linee guida concordate. Le interviste si sono concentrate sull'accesso al lavoro e sull'accesso all'assistenza sanitaria nelle regioni di El Kef e Kasserine e nella regione di Médenine. L'analisi dei dati di queste interviste semi-strutturate ci ha permesso di identificare i fattori comuni alle persone con disabilità intervistate e di evidenziare le costanti essenziali in un processo di emancipazione individuale e collettiva.

Il punto di partenza per il cammino di emancipazione è la famiglia, dove l'accettazione della disabilità o della diversità del bambino giocano un ruolo essenziale nella creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo delle potenzialità, alla crescita della fiducia in sé stessi e al superamento degli ostacoli iniziali alla socializzazione, alla comunicazione e all'interazione con i membri della famiglia e della comunità circostante. È già in questa fase che va incoraggiata la determinazione a superare gli ostacoli. Quando il bambino o la bambina con disabilità entrano nell'età scolare, emergono barriere fisiche, di comunicazione e di apprendimento. Queste barriere possono essere superate grazie a fattori facilitanti come il sostegno della famiglia, il coinvolgimento degli insegnanti per creare le condizioni più favorevoli all'apprendimento e la scelta di specializzazioni in materie e professioni compatibili con gli interessi e le capacità del bambino. Per ogni ostacolo incontrato, la persona deve essere in grado di identificare i fattori facilitanti e, attraverso di essi, le soluzioni.



Alla fine del processo di apprendimento e sperimentazione di ciò che si vuole fare e come, le persone sviluppano un progetto di vita e identificano i mezzi per realizzarlo. Questo percorso si traduce in un senso di benessere individuale e collettivo, nell'adattamento alle condizioni sociali e lavorative, nel rispetto della comunità e nel contributo alla creazione di una società inclusiva.

Tuttavia, non possiamo ignorare che questo percorso ha dei costi eccezionali rispetto agli altri cittadini, perché questi costi devono essere coperti, a partire dal trasporto, dall'aiuto extra per la scuola, dalla consulenza specialistica e dagli ausili tecnologici. Per questo motivo, se i sovraccosti del percorso di emancipazione delle persone con disabilità non sono coperti da sussidi pubblici, rimangono interamente a carico delle famiglie.

Con il completamento della terza fase del progetto di ricerca (sviluppo delle capacità, interviste e analisi), i tre gruppi sono passati a sviluppare piani d'azione nelle tre regioni. Alla riunione dei tre gruppi, tenutasi a Tunisi dal 22 al 24 luglio 2024, i ricercatori hanno iniziato definendo le sfide da affrontare in materia di lavoro e salute e individuando i fattori che favoriscono l'inclusione. Successivamente, sono riusciti a stabilire obiettivi comuni da perseguire per rafforzare i fattori facilitatori individuati. È da questo punto di partenza che hanno concordato tre assi comuni che sono poi stati tradotti in attività in ciascuna regione. Per cambiare la situazione attuale, hanno deciso di coinvolgere le autorità pubbliche nel riconoscimento della piena cittadinanza delle persone con disabilità.

È molto interessante notare come i tre gruppi, inizialmente composti da persone che non si conoscevano, spesso relegate alla sfera familiare o a quella delle associazioni della società civile, attraverso un processo di ricerca e di analisi delle diverse realtà vissute da loro stessi e dalle persone con disabilità intervistate, siano riusciti a concordare, con lucidità, delle linee di azione comuni a tre livelli che influenzano maggiormente la loro vita: la fiducia in se stessi, il ruolo delle famiglie e il coinvolgimento delle istituzioni.



Va inoltre sottolineato che l'adozione di questa iniziativa è stata accompagnata da un salto di qualità nell'atteggiamento e nel modo di essere dei ricercatori. Infatti, una volta tornati nelle rispettive regioni, ogni gruppo si è impegnato a elaborare un piano d'azione e un calendario, segnando così una presa di potere rispetto all'azione. Questa appropriazione è stata accompagnata da un'assunzione di responsabilità da parte dei ricercatori, che si sono costituiti in diversi comitati (Tecnico, Logistico e Comunicazione) per portare a termine le attività previste nel loro piano d'azione.

I gruppi di lavoro dei ricercatori hanno poi sviluppato le attività legate agli assi comuni, adattandole alle loro priorità regionali. Queste linee d'azione sono state successivamente sviluppate in piani di attività individuali e collettivi molto dettagliati per ogni regione.

## » 5. Azione individuale e collettiva per cambiare il modo in cui vanno le cose

Dall'inizio della ricerca emancipatoria sono nate iniziative individuali e collettive per il cambiamento. Nel luglio 2024 si è tenuto un incontro tra i ricercatori dei governatorati di Kasserine, El Kef e Médenine presso il Centre International de Promotion des Personnes Handicapées (CIPPH). Durante l'incontro è stata annunciata l'iniziativa "Il Cammino verso l'Emancipazione", volta a promuovere una cultura della cittadinanza tra le persone con disabilità. L'incontro ha segnato una vera e propria svolta nel processo di ricerca emancipatoria, con i giovani che hanno proposto un nuovo approccio basato sul passaggio dal lavoro individuale a una dinamica di lavoro collettivo. È emersa una visione condivisa, radicata nell'esperienza dei partecipanti, con il chiaro desiderio di rafforzare la loro presenza sul campo attraverso una serie di attività concrete che affrontassero i temi selezionati. In questa occasione, i ricercatori si sono organizzati in tre comitati per svolgere diverse attività, consolidando così questo approccio partecipativo e impegnato. Alcune di queste attività sono descritte di seguito.

### » Sensibilizzazione all'accessibilità urbana

A Médenine, **Mohamed e Walid** hanno condotto un'azione di sensibilizzazione presso il proprietario di un bar situato nel centro. Lo hanno convinto a ristrutturare l'ingresso del suo locale installando rampe di accesso per le persone con mobilità ridotta.

A Médenine, **Nozha** ha trovato dei vasi di fiori sulla rampa di accesso per le persone con disabilità in un edificio pubblico. Ha chiamato il responsabile e i vasi sono stati spostati per renderla di nuovo operativa.

A Kasserine, **Maroua e Riadh** hanno discusso la questione dell'accessibilità alla filiale della banca BIAT con la direzione della filiale. Uno scambio positivo ha avuto luogo davanti alla filiale (poiché Maroua è su una sedia a rotelle e non può accedere all'interno) con il vicedirettore della filiale.

A Kasserine, **alcuni ricercatori** hanno fatto notare che la rampa dell'Agenzia Télécom non è conforme agli standard, in quanto una persona in sedia a rotelle può accedere all'edificio solo con l'aiuto di una seconda persona che la spinga. I ricercatori hanno scritto all'agenzia per segnalare il problema e la rampa è stata messa a norma.

A Kasserine, al caffè culturale, che ha cercato di installare una rampa in seguito a un'osservazione, **un gruppo di ricercatori** ha constatato che la rampa non consentiva un accesso completamente indipendente e ne ha discusso con il proprietario, che si è impegnato a prendere le misure necessarie per rimediare alla situazione.

A El Kef, **Naoufel** ha improvvisato una rampa di legno per consentire l'accesso alle persone con disabilità in sedia a rotelle al centro culturale, per partecipare alla giornata porte aperte organizzata l'8 dicembre dai ricercatori. Successivamente, il gruppo di ricercatori ha inviato una lettera al direttore del centro culturale per richiamare la sua attenzione sulla necessità di installare una rampa per garantire la parità di accesso ai vari servizi offerti da questa struttura pubblica.

A El Kef, **Sihem e Amira** hanno fatto dell'accessibilità fisica agli edifici e dell'accessibilità in generale un tema ricorrente in tutti gli incontri che hanno avuto con i responsabili locali.

A Kasserine, a seguito delle iniziative intraprese presso due agenzie bancarie e l'agenzia Telecom, **i ricercatori** hanno optato per un programma di azioni collettive che pone l'accento, in primo luogo, sull'accessibilità (accesso fisico alla struttura, accesso all'informazione, accesso al digitale). Questo primo progetto, denominato "Access", sarà condotto, in una prima fase, nell'ambito formale

dell'Organizzazione Tunisina per la Difesa dei Diritti delle Persone con Disabilità (OTDDPH), sezione di Kasserine, di cui alcuni ricercatori sono già membri. In seguito, si potrebbe prevedere la creazione di una nuova associazione per ampliare la base dell'azione associativa a favore dei diritti delle persone con disabilità.

Nell'ambito di questa iniziativa, i ricercatori hanno presentato una richiesta al governatore di Kasserine affinché intervenga personalmente per richiamare l'attenzione delle strutture pubbliche e private, in particolare degli istituti finanziari e sanitari, sulla necessità di rispettare la legge e garantire l'accesso delle persone con disabilità ai servizi, attraverso l'adeguamento dell'ambiente e dei mezzi di comunicazione e informazione.

### » **Sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso l'organizzazione di giornate porte aperte**

Tra novembre e dicembre 2024, ogni gruppo di ricercatori ha organizzato con successo un evento aperto al grande pubblico.

#### » **Médenine (17 novembre 2024, complesso giovanile)**

L'obiettivo dell'evento "La Voie des Étoiles" era quello di aumentare la fiducia in sé stessi delle persone con disabilità, mettere in evidenza i loro successi e incoraggiare la resilienza di fronte agli ostacoli. Attraverso testimonianze ispirate, l'evento ha evidenziato la volontà e la determinazione di coloro che superano le difficoltà per raggiungere i propri obiettivi.

La giornata è stata scandita da diversi momenti salienti: i discorsi di apertura, la presentazione di storie di successo in vari settori e un'attività di realtà virtuale immersiva per sensibilizzare sui temi dell'accessibilità.

Tra le testimonianze principali, quelle di personalità come Ramzi Haj Salem, presidente del Consiglio regionale di Médenine, Asma Thabet, presidente dell'associazione Amal per le malattie renali e le disabilità motorie, e Doha Miftahi, formatrice ed educatrice specializzata per i non vedenti. Diverse associazioni locali attive a Médenine hanno inoltre presentato le loro iniziative di inclusione attraverso club educativi, culturali, sportivi ed economici.

Le discussioni hanno evidenziato la necessità di creare spazi adatti a tutti i tipi di disabilità e di estendere i servizi di supporto alle aree remote. L'evento ha rappresentato un forum di dialogo tra istituzioni, associazioni e beneficiari per promuovere una società più inclusiva ed equa.

#### » **A El Kef (8 dicembre 2024, Maison de la Culture Mondher Jebabli)**

L'obiettivo dell'evento "Ci incontriamo per andare verso un futuro migliore" era quello di affrontare le sfide dell'inclusione delle persone con disabilità. Liberandosi dalle proprie paure e assumendo ruoli di leadership, i ricercatori hanno ispirato altri a impegnarsi maggiormente per i diritti delle persone con disabilità. Hanno aperto la strada a una riflessione collettiva sull'importanza dell'inclusione sociale e hanno incoraggiato azioni concrete attraverso raccomandazioni pratiche. I ricercatori e i relatori hanno anche partecipato a interviste con Radio Friga, sottolineando l'importanza di questo evento per un futuro inclusivo ed equo.

I vivaci dibattiti hanno contribuito a individuare soluzioni per migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità, con proposte come la formazione degli insegnanti, la creazione di laboratori inclusivi e l'istituzione di fondi per sostenere i progetti locali. Le discussioni sono state arricchenti e hanno contribuito a creare un vero e proprio movimento di impegno per l'inclusione sociale.

Partendo da questa iniziativa, i ricercatori hanno trasformato la percezione di sé e delle proprie capacità. Questo evento non è stato solo un momento di sensibilizzazione, ma anche un'esperienza di sviluppo collettivo per tutti i ricercatori coinvolti, che ha permesso loro di svolgere un ruolo attivo nell'evoluzione della società verso una maggiore inclusione e solidarietà.

Inoltre, questa giornata ha permesso di creare nuove opportunità di collaborazione con diversi attori, in particolare l'architetto che ha comunicato al gruppo la sua disponibilità a realizzare gratuitamente le rampe di accesso per le persone con mobilità ridotta, la direttrice dell'unità locale di promozione sociale e alcuni membri dei consigli locali, con i quali il gruppo ha iniziato a lavorare in modo più intenso.

#### » Kasserine (15 dicembre 2024, presso il complesso giovanile di Kasserine)

L'obiettivo dell'open day "**Cittadinanza, la chiave del cambiamento**", organizzato interamente dai ricercatori, era quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle problematiche legate all'inclusione delle persone con disabilità e di promuovere il loro ruolo attivo nella società. Con il supporto dei ricercatori del progetto "Chemin de la Libération", l'obiettivo dell'evento era far sentire la loro voce, condividere le loro esperienze e incoraggiare un dialogo pubblico sugli ostacoli e le leve per il cambiamento. Attraverso testimonianze, storie di successo ispirate, iniziative locali e una mostra d'arte, i partecipanti hanno potuto esprimere le loro realtà e sfidare il pubblico in modo creativo e coinvolgente.

L'evento si è distinto per la diversità del pubblico presente: persone con disabilità, cittadini, rappresentanti di associazioni locali, rappresentanti di ATPH e AIFO, membri dei consigli comunali e dei media. Diverse associazioni hanno presentato le loro azioni a favore dei diritti delle persone con disabilità, sottolineando il loro ruolo essenziale nel tessuto locale. I rappresentanti del progetto PUVI hanno lodato gli sforzi dei ricercatori e i loro contributi. L'evento ha ricevuto anche un'ampia copertura mediatica, che ne ha rafforzato l'impatto e la portata.

La giornata ha segnato un significativo passo avanti per i ricercatori, rafforzando la loro fiducia in sé stessi, la loro capacità di esprimersi e il loro senso di appartenenza a una causa comune. Ha inoltre aperto prospettive di collaborazione con gli attori locali, gettando le basi per un impegno civico duraturo guidato dalle stesse persone interessate.

### Investimenti nei contenuti mediatici

- A Médenine, l'intero gruppo sta attualmente collaborando con il Complesso giovanile di Médenine per creare un **laboratorio mediatico inclusivo**. L'obiettivo è quello di sviluppare le competenze dei giovani nella creazione di contenuti (audio, video, digitali, ecc.), con un forte impegno: tutte le attività proposte dovranno essere accessibili a tutti i tipi di disabilità.
- A Kasserine, a seguito dell'evento del 15 dicembre, i ricercatori hanno approfittato di un contatto con le radio locali per proporre un **programma settimanale** che includesse una rubrica dedicata ai diritti delle persone con disabilità. Sono stati selezionati cinque ricercatori motivati che hanno presentato un progetto strutturato, accolto molto favorevolmente dal direttore dei programmi. Sono previsti corsi di formazione e registrazioni di prova per accompagnare i loro primi passi in onda. Parallelamente, il direttore ha proposto di sensibilizzare il suo team sulle questioni relative alla disabilità, rafforzando così l'impatto inclusivo dell'iniziativa.
- A El Kef, i ricercatori sono intervenuti più volte sulle onde della radio locale, sia per far conoscere gli obiettivi e lo svolgimento della ricerca emancipatoria, sia per esprimere le loro preoccupazioni in merito alle violazioni dei diritti delle persone con disabilità, principalmente per quanto riguarda i problemi di accessibilità.

## Stage per l'inserimento nella vita professionale

La maggior parte dei ricercatori si è iscritta in risposta all'appello lanciato dal COPE nell'ambito del progetto PUVI. A El Kef, il 70% dei ricercatori ha già completato il proprio tirocinio o lo sta ancora svolgendo. Secondo le testimonianze, questa opportunità ha permesso ad alcuni di rafforzare le proprie competenze o di acquisirne di nuove. Ha inoltre rafforzato altri ricercatori nella loro volontà di continuare a formarsi per migliorare le loro possibilità di trovare un impiego.

A Médenine e Kasserine, i ricercatori sono essi stessi impegnati nella ricerca di luoghi di tirocinio e sono accompagnati in questo dal team di COPE e dai facilitatori locali, impegnati nella ricerca emancipatoria.

## Rafforzamento dell'impegno civico

Grazie a un effetto "contagioso" dell'attivismo nella società civile, molti ricercatori sono oggi coinvolti, direttamente o indirettamente, in associazioni locali, il che contribuisce a rafforzare il loro impegno civico e la loro inclusione sociale.

A El Kef, tutti i ricercatori sono ora membri dell'Organizzazione Tunisiana per la Difesa dei Diritti delle Persone con Disabilità (OTDDPH, sezione El Kef). Tre di loro siedono addirittura nel consiglio direttivo in qualità di membri. Dato che la maggior parte dei ricercatori proviene da Tajerouine e dalle località limitrofe, hanno chiesto al presidente della sezione regionale di valutare la possibilità di creare una sede distaccata dell'OTDDPH a Tajerouine, che consentirebbe loro di essere più vicini e, perché no, di attuare il loro piano d'azione come gruppo.

A Kasserine, alcuni membri del gruppo hanno anche aderito alla sezione regionale dell'OTDDPH.

## Rafforzamento delle competenze interne: ricerca, analisi e condivisione delle informazioni

Durante tutto il percorso di ricerca emancipatoria, alcuni ricercatori si sono proposti di condurre insieme una lettura e un'analisi dei testi di legge<sup>1</sup> relativi ai diritti delle persone con disabilità e di condividere i risultati del loro lavoro con i colleghi all'interno del gruppo. La condivisione ha riguardato anche i meccanismi sviluppati da diversi ministeri per promuovere l'inclusione delle persone con disabilità, in particolare il programma di emancipazione economica sviluppato dal Ministero degli Affari Sociali.

Questo impegno ha permesso di osservare una bella dinamica di incontri e di lavoro collettivo quasi quotidiano (in particolare a El Kef e Kasserine) e di notare la cura che i ricercatori hanno dedicato alle loro presentazioni, il che denota l'interesse per questo lavoro ma anche e soprattutto la preoccupazione di comunicare con chiarezza ai loro colleghi sia lo spirito che il contenuto di questi testi.

Queste diverse iniziative sono state tanto più importanti in quanto le informazioni condivise sono state scoperte per la prima volta dalla maggior parte dei ricercatori, che non sapevano che la Tunisia disponesse di testi di legge relativi alla protezione delle persone con disabilità. Ciò ha portato a discussioni animate, rivelando la necessità di una maggiore sensibilizzazione e di una migliore comprensione dei diritti e delle politiche pubbliche in materia di disabilità in Tunisia.

---

1 La legge quadro del 2005 con i suoi vari emendamenti e la Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità.

A Médenine, questo contributo è stato pensato nell'ambito del piano d'azione, dove un'intera giornata è stata dedicata alla discussione dei concetti e delle leggi relative alla disabilità, giornata animata da uno dei ricercatori. Sempre con l'obiettivo di rafforzare le competenze dei membri del gruppo, il facilitatore di Médenine ha dedicato una giornata ai ricercatori per il rafforzamento delle loro competenze trasversali.

Per rafforzare le competenze dei ricercatori in materia di comunicazione, va inoltre sottolineato che ogni gruppo ha potuto beneficiare di due giorni di formazione sulle tecniche di comunicazione con un esperto in materia.

Infine, sempre in uno spirito di condivisione e rafforzamento reciproco tra i membri del gruppo, alcuni ricercatori tra quelli che padroneggiano al meglio le tecniche di intervista si sono dimostrati disponibili a fare da coach ad alcuni dei loro colleghi. Sia per coloro che hanno fornito il coaching che per coloro che ne hanno beneficiato, l'approccio è stato molto apprezzato e i ricercatori erano felici di aiutarsi a vicenda per migliorare le rispettive competenze.

## » 6. Considerazione sull'impatto emancipatorio sui gruppi di ricerca e autovalutazione dei cambiamenti individuali in relazione alla ricerca

### Considerazioni sull'impatto emancipatorio sui gruppi di ricerca: cambiamento e inclusione




L'osservazione esterna durante i 18 mesi di ricerca e la documentazione prodotta mostrano i profondi cambiamenti nella personalità e nella visione della vita che si verificano in un ambiente di lavoro inclusivo. Cambiamenti che colpiscono le persone in sé stesse e nelle loro relazioni sociali al punto da voler indurre nella comunità i cambiamenti necessari per renderla una società più inclusiva, una società capace di offrire opportunità e tutelare i diritti di tutti i cittadini con disabilità, a beneficio dell'intera comunità dei cittadini.

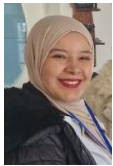

### Un percorso di emancipazione che si riflette nelle autovalutazioni dei ricercatori

Si può affermare che l'impatto emancipatorio è stato effettivo per il gruppo di ricercatori, la maggior parte dei quali è partita da una situazione di isolamento per poi divenire attivista formulando alla comunità richieste e proposte su temi cardine per l'accesso ai diritti. L'efficacia dello strumento della ricerca emancipatoria e la sua validità nel contesto dei progetti di cooperazione allo sviluppo, come ha dimostrato il progetto PUVI, mira a rendere più indipendente la vita delle persone con disabilità, fornisce il punto di vista dei soggetti al centro del progetto stesso e fornisce indicazioni utili e necessarie per il raggiungimento degli obiettivi del progetto e per la considerazione delle agenzie di cooperazione e della società civile nella formulazione di progetti inclusivi.





Per quanto riguarda l'impatto emancipatorio, i ricercatori hanno testimoniato i significativi cambiamenti individuali prodotti dal lavoro di ricerca. Questi cambiamenti hanno riguardato diverse dimensioni. Desideriamo riportarle in questo documento attraverso i commenti dei ricercatori raccolti durante tutto il lavoro di ricerca.

### 1. Uscita dall'isolamento con un netto miglioramento della partecipazione sociale

	<p><b>Makram/M./24 anni/Ed Scuola Media/Disoccupato/D. Motoria/Médenine</b></p> <p>«Prima passavo la maggior parte del tempo isolato a casa. Ora mi sono fatto degli amici come Mohamed e spesso usciamo per un caffè o un pranzo. Mi incoraggiano e mi sento molto meglio».</p>
	<p><b>Bilel/M./36 anni/Ed Secondaria/Agente di servizio/D. Motoria/El Kef</b></p> <p>«Questa esperienza mi ha offerto l'occasione di creare nuovi legami e di aprirmi maggiormente agli altri».</p>
	<p><b>Ghofrane/F./21 anni/Ed Primaria/Disoccupata/D. Uditiva/Kasserine</b></p> <p>«Grazie al mio coinvolgimento in questo progetto, sono uscita dall'isolamento in cui vivevo. Prima non facevo nulla, stavo sempre a casa, chiusa nella stessa routine, senza comunicare con gli altri. Partecipando a questo progetto di ricerca, ho incontrato diversi amici con diversi tipi di disabilità e abbiamo partecipato a una serie di attività che hanno avuto un impatto positivo sulla mia vita e sulle nostre vite».</p>

	<p><b>Oumayma/F/22 anni/Studente universitario/D. Motoria/El Kef</b></p> <p>«Questa esperienza ha cambiato molte cose per me. Mi sono riconciliata con me stessa e sono molto più integrata. Prima non parlavo con molte persone, ero sempre isolata, non partecipavo a nulla e non facevo attività. Oggi, grazie a Dio, tutto è cambiato. Non mi vergogno più di chiedere qualcosa o di esprimermi. Questo ha trasformato la mia percezione di me stessa».</p>
	<p><b>Hichem/M/36 anni/Ed Secondaria/In stage/D. Mentale/El Kef</b></p> <p>«Prima di questa esperienza, ero isolato a casa a causa del giudizio di una società che non perdona. La mia situazione mi condizionava e non avevo amici, il che peggiorava il mio stato psicologico. Fin dalle prime sedute mi sono sentito a mio agio e ho pensato che questo gruppo potesse diventare mio amico. Prima non sapevo come esprimermi, ma oggi la situazione è cambiata. Ho superato la timidezza che prima mi paralizzava».</p>






## 2. Miglioramento della fiducia in sé e dell'autostima

	<p><b>Rayen/M/21 anni/Ed Scuola Media/Disoccupato/D. Visiva/Kasserine</b></p> <p>«Sono cambiate molte cose in me. Ora credo di poter realizzare i miei sogni e che la disabilità non sia un ostacolo. Quando facevo parte del comitato responsabile della logistica, mi sentivo responsabile e davo istruzioni. Sento di essere all'altezza».</p>
	<p><b>Maroua/F/32 anni/Ed Secondaria/Gestisce uno spazio di coworking/D. Motoria/Kasserine</b></p> <p>«Ho imparato a non sottovalutarmi mai, a perseverare in tutto ciò che intraprendo e ad andare fino fondo senza mai farmi cadere le braccia. Questo mi ha dato una maggiore stima di me stessa. Oggi amo la persona che sono in quanto donna con disabilità e credo di poter ottenere molto. Prima mi rifiutavo di postare sui social network foto di me stessa sulla sedia a rotelle, per evitare che la gente sapesse che ero disabile, e trovavo anche difficile dirlo, ma grazie alla ricerca ho imparato a volermi bene e a valorizzare tutto ciò che faccio, e soprattutto a non vergognarmi della mia disabilità. Ora mi accetto e ne assumo la piena responsabilità».</p>
	<p><b>Khaoula/F/35 anni/Ed Primaria/Disoccupata/D. Motoria/Médenine</b></p> <p>«Il 17 novembre, data dell'open day che abbiamo organizzato, è stato uno dei momenti più belli che abbia mai vissuto. Sono molto felice e i genitori erano stupiti di ciò che siamo riusciti a realizzare. Non pensavano che le persone con disabilità fossero in grado di organizzare un evento del genere. Ora la loro mentalità è cambiata».</p>
	<p><b>Sami/M/34 anni/Ed Secondaria/Addetto alla reception/D. Visiva/Kasserine</b></p> <p>«Questa esperienza è stata un grande punto di svolta per me e sento di esserne uscito con una maturità e un'esperienza che mi rendono più preparato ad affrontare le sfide future. Ho acquisito maggiore fiducia in me stesso e nelle mie capacità».</p>



### 3. Consapevolezza dei diritti delle persone con disabilità e delle possibilità di intervento per la loro tutela.

	<p><b>Issam/M/30 anni/Ed. Universitaria/Disoccupato/D. Motoria/El Kef</b></p> <p>«Questa esperienza mi ha permesso di comprendere meglio la realtà delle persone con disabilità e i loro problemi. Prima non prestavo molta attenzione a certi aspetti, anche se avevo vissuto in prima persona alcune di queste difficoltà. Ora sono più consapevole delle sfide che devono affrontare le persone con disabilità».</p>
	<p><b>Nozha/F/31 anni/Ed Scuola media/Artigiana/D. Motoria/Médenine</b></p> <p>«Oggi, sto esaminando in modo diverso i diritti e le libertà delle persone con disabilità e le priorità d'azione per aiutarle a realizzare le loro aspirazioni e consentire loro di essere parte integrante e attiva della società tunisina».</p>
	<p><b>Nassima/F/29 anni/Ed Universitaria/Studente/D. Motoria/Médenine</b></p> <p>«Ora so che i miei amici del gruppo e altre persone con disabilità a volte soffrono quotidianamente. Non sapevo che una semplice rampa potesse rappresentare una grande aspirazione per molte persone con disabilità. Infatti, ora ci faccio caso e mi preoccupa molto quando vedo che una struttura ne è sprovvista, e mi viene voglia di contribuire a cambiare la situazione».</p>
	<p><b>Mariem/F/25 anni/Ed Secondaria/In stage/D. Visiva/Kasserine</b></p> <p>«Ho scoperto la legge sui diritti delle persone con disabilità e faccio riferimento ad essa quando incontro delle difficoltà».</p>
	<p><b>Mahmoud/M/35 anni/Ed Superiore/In stage/D. Uditiva/El Kef</b></p> <p>«Da una persona che non conosce le difficoltà delle persone con disabilità a una persona informata sulle leggi che riguardano i diritti di queste persone e aperta a tutte le attività associative».</p>
	<p><b>Naima/F/36 anni/Ed secondaria/Artista/D. Motoria/Médenine</b></p> <p>«Ho scoperto i diritti e le preoccupazioni delle persone con disabilità e ho costruito nuove relazioni con i giovani ricercatori di El Kef e Kasserine».</p>
	<p><b>Saif/M/24 anni/Ed universitaria/Studente/D. Motoria/Kasserine</b></p> <p>«Sono diventato una persona che difende i propri diritti e quelli delle altre persone con disabilità grazie al mio coinvolgimento con l'associazione AIFO. Non mi sento più imbarazzato o timido nel parlare dei diritti delle persone con disabilità. Non difendo solo i miei diritti, ma anche quelli delle altre persone con disabilità».</p>
	<p><b>Amira/F/36 anni/Ed Universitaria/Gestore di Parafarmacia/D. Uditiva/El Kef</b></p> <p>«Ho conosciuto nuove persone e sono entrata a far parte dell'Organizzazione tunisina per la difesa dei diritti dei disabili. Da allora sono sempre stata attiva, partecipando a diversi eventi. All'ultimo evento a cui abbiamo partecipato come gruppo, con i consiglieri locali, abbiamo discusso le leggi e ci siamo trovati a dibattere attivamente su questi temi. In conclusione, questa esperienza mi ha permesso di acquisire molta più fiducia in me stessa».</p>


#### 4. Acquisizione di nuove competenze




	<p><b>Yassine/M/34 anni/Laurea Universitaria/Chinesiterapista/D. Visiva/Médenine</b></p> <p>«Ho scoperto le tecniche di ricerca qualitativa e ho rafforzato le mie competenze sul campo in termini di gestione dei focus group».</p>
	<p><b>Alaa/M/39 anni/Nessuna istruzione/Operatore tel./D. Motoria/Kasserine</b></p> <p>«Il mio coinvolgimento con l'AIFO mi ha permesso di acquisire nuove competenze e di scoprire che i ricercatori del gruppo hanno molte competenze come Sami. Quindi la rete di competenze a cui posso ricorrere si è ampliata in modo significativo».</p>
	<p><b>Rana/F/32 anni/Ed Secondaria/In stage/D. Motoria/El Kef</b></p> <p>«Ho sviluppato nuove capacità di comunicazione e ho iniziato a vedere la vita con una nuova speranza, attraverso gli occhi di una nuova Rana, ambiziosa e determinata a non arrendersi mai».</p>
	<p><b>Tayeb J/M/27 anni/Ed Secondaria/Disoccupato/D. Motoria/Médenine</b></p> <p>«Avevo difficoltà a esprimermi correttamente e a comunicare le informazioni in modo chiaro e dettagliato. Questa esperienza mi ha dato l'opportunità di sviluppare le mie capacità di dialogo».</p>
	<p><b>Riadh/M/40 anni/Ed Universitaria/Assistente amministrativo ISAM/D. Motoria/Kasserine</b></p> <p>«Ho sviluppato le mie conoscenze in relazione alla legge sull'orientamento e ho imparato a condurre colloqui con persone con diverse disabilità, con l'aiuto di guide che rendono più facile scoprire ciò che stanno cercando per raccogliere informazioni e dati su una serie di argomenti come il lavoro, la salute e la famiglia».</p>

#### 5. Accettazione della disabilità

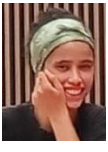

	<p><b>Sihem/F/35 ans/Ed Universitario/In stage/D. Visiva/El Kef</b></p> <p>«Ho iniziato ad accettare la mia disabilità grazie agli incontri con persone con esperienze simili alle mie, con le quali condividevo le stesse idee».</p>
	<p><b>Imen/F/20 anni/Ed Scuola media/Disoccupata/D. Uditiva/Kasserine</b></p> <p>«Molte cose sono cambiate nella mia vita. La cosa più importante è che ho imparato ad accettare la mia disabilità e non mi vergogno più di portare l'apparecchio acustico».</p>

#### 6. Rafforzamento dei valori aiuto reciproco all'interno del gruppo e al di fuori di esso

	<p><b>Naoufel/M/35 anni/Ed Secondaria/Tapezzerie/D. Motoria/El Kef</b></p> <p>«Soprattutto, questa avventura mi ha permesso di conoscere nuove persone con diverse disabilità. La loro compagnia è stata magnifica e abbiamo creato un grande senso di coesione e un forte legame tra di noi».</p>
	<p><b>Fatma/F/21 anni/Ed Primaria/Disoccupata/D. Uditiva/Kasserine</b></p> <p>Maroua e Saif mi hanno aiutato molto a capire il lavoro, e ogni volta che sono riuscita a portare a termine una parte, mi sentivo felice. Ero imbarazzata e stressata, ma ora mi sento a mio agio con il gruppo e con il lavoro che facciamo. Ho imparato a stare concentrata e fare ogni sforzo per capire meglio il processo.</p>

	<p><b>Haykel/M/41 anni/Ed Primaria/Disoccupato/D. Visiva/El Kef</b></p> <p>«Non ero abituato a stare vicino a persone con disabilità e non mi piaceva parlare con loro. Ora, ogni pomeriggio, li incontro al bar e imparo di più su come gestire le loro disabilità. Sono diventato molto socievole e aiuto gli altri».</p>
	<p><b>Talel/M/26 anni/Ed Primaria/Disoccupato/D. Motoria/Kasserine</b></p> <p>«Nel gruppo qui, ci siamo arricchiti a vicenda, io ho imparato da loro e loro imparato da me. Alcune persone del gruppo mi hanno ispirato: lo spazio di Co-Working di Maroua mi ha fatto venire voglia di lanciare io stesso un progetto, Saif ha avuto successo nei suoi studi di ceramica, Riadh sta lavorando... Tutto questo mi fa venire voglia di tentare la fortuna e di andare avanti. Questi sono modelli di una sorta di storia di successo».</p>
	<p><b>Marwa/F/30 anni/Ed Primaria/Artista/D. Visiva/Medenine</b></p> <p>«Le interviste sono state molto utili, perché abbiamo potuto raccogliere e trarre vantaggio da idee e spunti interessanti condivise da alcune delle persone che abbiamo intervistato».</p>

## 7. Autonomia e margine d'azione

	<p><b>Nahed/F/32 anni/Ed Secondaria/Artista/D. Visiva/Médenine</b></p> <p>«Sono più capace di fare affidamento su me stessa quando si tratta di faccende domestiche e, soprattutto, sono più matura quando si tratta di gestire il tempo».</p>
	<p><b>Wejden/F/19 anni/Ed Scuola Media/Utente Centro specializzato, formazione in cucito/D. Uditiva/Kasserine</b></p> <p>«Ho imparato a uscire da sola e a fare la spesa. Ho partecipato a sessioni di teatro. È stato tutto molto utile per me. Grazie a questo progetto, sono diventata più indipendente, ho imparato a prendere l'autobus da sola. Sono diventata più attiva».</p>
	<p><b>Mohamed/M/28 anni/Ed Secondaria/Disoccupato/D. Motoria/Médenine</b></p> <p>«Ora ho delle responsabilità e so come comunicare con le persone che occupano posizioni di responsabilità, e ho imparato che ognuno è in parte responsabile della propria situazione e quindi ha il potere di cambiarla. Ho anche preso l'iniziativa con Walid per chiedere l'installazione di una rampa nel bar e in altre istituzioni».</p>
	<p><b>Karima/F/28 anni/Ed Primaria/Artista/D. Visiva/Médenine</b></p> <p>«Ho iniziato a uscire più spesso e sono diventata più indipendente».</p>
	<p><b>Walid/M/32 anni/Ed Scuola media/Disoccupato/D. Motoria/Médenine</b></p> <p>«Abbiamo ampliato la nostra rete di conoscenze tra le persone con disabilità e abbiamo discusso una serie di questioni».</p>

## 8. Benessere



**Tayeb A/M/35 anni/Ed Primaria/disoccupato/D. Mentale/Médenine**

«Mi sento molto bene in questo progetto... Grazie».

## 9. Unirsi ad associazioni per far valere diritti legalmente riconosciuti

Marwa, 32 anni, con disabilità motoria e proprietaria di uno spazio di co-working a Kasserine, spiega: "La ricerca emancipatoria è stata come una boccata d'aria fresca per me, che mi ha permesso di realizzare alcune delle mie aspirazioni, come parlare con le persone con disabilità, ascoltare le loro storie e cercare di trovare soluzioni ad alcuni dei problemi che affrontiamo come persone con disabilità. Si tratta in particolare dell'accessibilità e dell'importanza di riunirsi, nonostante la diversità delle nostre disabilità, per affrontare alcune delle sfide che ci riguardano tutti".

# Bibliografia

1. *Research handbook on disability policy : Knowledge production and human rights enhancement: the role and potentialities of emancipatory disability research*, Mario Biggeri, Federico Ciani, Giampiero Griffo and Sunil Deepak, Giugno 2023.
2. *Minority Report: La ricerca emancipatoria come strumento di empowerment: un esempio applicato all'analisi della disabilità nel contesto palestinese*, Biggeri Mario, Ciani Federico, Ortali Francesca, 2018.
3. *Impact of CBR: Impact of community-based rehabilitation programme in Karnataka India*, Mario Biggeri, Sunil Deepak, Vincenzo Mauro, Jean-Francois Trani, Jayanth Kumar Y. B., Parthipan Ramasamy, Parul Bakhshi and Ramesh Giriappa, ISBN 978-88-907108-1-0, Italian Association Amici di Raoul Follereau (AIFO), Bologna, Italy, 2012.

## Documenti e fonti consultate

<https://www.firah.org/fr/notice/511/handicap-recherche-et-changement-social-l-emergence-du-paradigme-emancipatoire-dans-l-etude-de-l-exclusion-sociale-des-personnes-handicapees.html>

*Handicap, recherche et changement social. L'émergence du paradigme émancipatoire dans l'étude de l'exclusion sociale des personnes handicapées*, Boucher, Normand, Lien social et Politiques, Numero 50, 2003, pp. 147-164.

<https://shs.hal.science/hal-00974044/>

*Recherche «émancipatoire» et actions politiques*, 1st Congress of the AFEA, September 2012, Paris, France. Online, hal-00974044.

<https://www.hesge.ch/hets/la-hets-geneve/notre-actualite/evenements/ethique-citoyennete-recherche-emancipatoire-des-personnes-situation-handicap>

*Pour une éthique de la citoyenneté et de la recherche émancipatoire avec des personnes en situation de handicap*, 01 June 2015, Haute école de travail social, 28, rue Prévost-Martin, CH-1211 Genève 4.

<https://www.usherbrooke.ca/admission/fiches-cours/EDU972/recherche-emancipatrice-questions-actuelles/>

*Recherche émancipatrice: questions actuelles*, Faculté d'éducation, Université de Sherbrooke (Québec) J1K 2R1.

<https://www.mcjp.fr/fr/la-mcjp/actualites/tojisha-kenkyu-pratique-de-recherche-emancipatoire>

*Pratique de recherche émancipatoire*, Tôjisha Kenkyû, Conference of 28/09/2024 - 14h00.

<https://www.unibo.it/sitoweb/aurora.ricci/pubblicazioni>

*Emancipare al plurale. La ricerca empirica in educazione per promuovere il Growth Mindset*, Aurora Ricci (2024).

<https://www.francoangeli.it › riviste › articolo>

*Le potenzialità della ricerca emancipatoria nella pratica del lavoro con gli utenti*, Titolo Rivista RIV Rassegna Italiana di Valutazione, C. Arciprete 2024.

## **Siti e contatti Italiani**

[www.aifo.it](http://www.aifo.it)

<https://www.arcolab.org/en/community-based-emancipatory-disability-research/>

<https://www.mimesisedizioni.it/libro/9788857555447/toc/1455>

[https://iboitalia.org › 2022/03 › NOLF\\_ITA\\_web](https://iboitalia.org › 2022/03 › NOLF_ITA_web)

<https://gup.unige.it/ricerca-sociale-ed-emancipazione>



